

I miracoli

Nella Bibbia si trovano innumerevoli racconti di fatti straordinari compiuti da Dio. Mentre abbandonava l'Egitto, YHWH si è messo alla testa di Israele per guidarlo di giorno con una colonna di nube e di notte con una colonna di fuoco (Es 13,21). Al mare dei Giunchi YHWH compie un grande prodigio facendo passare il popolo in mezzo alle acque e distruggendo l'esercito egiziano (cfr. Es 14). Altri prodigi sono compiuti da lui durante la marcia nel deserto: tra di essi hanno un posto speciale il dono della manna (cfr. Es 16; Nm 11,7-9) e l'acqua scaturita dalla roccia (cfr. Es 17,1-7; Nm 20,1-13). Infine le acque del Giordano si fermano per lasciar passare il popolo (Gs 3,14-17).

Il Deuteronomio riassume le opere meravigliose compiute da YHWH in favore di Israele in questo modo: «Ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo ad un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto sotto i vostri occhi?» (Dt 4,34). Le prove (*massôt*) i segni (*'ôtôt*) e i prodigi (*môfetîm*) compiuti da JHWH sono i gesti mediante i quali egli si rende presente in mezzo al suo popolo per rivelargli il suo progetto salvifico e per guidarlo nel cammino della libertà. Dio compie opere straordinarie anche in favore di singole persone e per mezzo loro. Ne sono protagonisti per es. i profeti Elia (cfr. 1Re 17,7-16; 19,1-8; 2Re 2,8), ed Eliseo (cfr. 2Re 4,42-44).

Verso il termine dell'esilio il Deutero-Isaia proclama che il popolo ha scontato le sue iniquità (Is 40,2) e gli annuncia una «lieta notizia»: Dio sta per rimettersi alla testa del suo popolo per condurlo alla sua terra attraverso il deserto (40,3-4.9-11) che si trasforma in un giardino ricco d'acqua e di vegetazione (cfr. Is 41,18-20; 43,2.19-20). In questo contesto la liberazione viene vista metaforicamente come una grande opera di risanamento fisico compiuta da Dio a favore di un popolo malato (Is 35,5-6). Nella preghiera l'israelita afferma: «Egli [Dio] perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie» (Sal 103,3; cfr. 41,4-5). L'attesa di un rinnovamento di questi prodigi negli ultimi tempi è espressa bene in una preghiera contenuta nel libro di Michea, dove si dice: «Come quando sei uscito dall'Egitto, mostraci cose prodigiose» (Mi 7,15).

Nel NT è attribuita a Gesù tutta una serie di miracoli che riguardano non solo la salute del corpo ma anche la natura (cfr. Mt 11,4-5). Particolare importanza assume la liberazione di coloro che, secondo la mentalità popolare, erano posseduti dal demonio in quanto essa simboleggia la vittoria di Dio sul potere del male che ostacola il suo regno (cfr. Mc 12,28). I miracoli di Gesù presuppongono la fede che consiste essenzialmente nell'apertura al regno di Dio e la sintonia con i valori di cui è portatore (cfr. Mc 1,14-15). Quando i miracoli vengono richiesti come prova della sua autorità, Gesù li rifiuta (cfr. Mc 6,5-6; 8,11-12). Essi sono segni (cfr. Gv 2,11) e non dimostrazioni di potere.

I miracoli avvengono anche oggi, ma non sono quelli che vorremmo noi. La fede aiuta a scoprire gli interventi divini nella storia umana e a scoprire la direzione di marcia che Dio vuole indicarci con essi.